

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, Economia Ittica,
Attività faunistico-venatorie

 Regione Emilia Romagna

Unioncamere
Emilia-Romagna



IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2013

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

Studi e Ricerche


**MAGGIOLI
EDITORE**

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,
Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2013

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri


MAGGIOLI
EDITORE

Rapporto 2013

- Cap. 1** Daniele Moro (1.1 e 1.2); Stefano Boccaletti (1.3 e 1.4).
- Cap. 2** Cristina Brasili (2.1, 2.2, 2.2.1 e 2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3); Andrea Fiorini (3.4).
- Cap. 4** William Pratzoli (4.1); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Nicola Benatti (4.2); Massimo Barbieri (4.3); Daniele Govi (4.4, 4.5 e 4.6); Luca Rizzi (4.4 e 4.5); Marco Stefani (4.6); Simona Spagnoli (introduzione cap. 4 e 4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.2); Claudia Lanciotti (5.3 e 5.4).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).
- Cap. 7** Davide Mambriani (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.3); Gabriele Canali (8.2).
- Cap. 9** Elena Castellari (9.1); Paolo Scokai (9.2).
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Benedetta Bondi (11.2); Roberta Chiarini (11.3, introduzione par. 11.6 e 11.6.4); Piero Pastore Trossello e Roberta Toni (11.3); Mauro Fini e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5); Alberto Ventura (11.6.1 e 11.6.4); Carlo Malavolta (11.6.1 e 11.6.3); Matilde Fossati (11.6.2, 11.6.4 e 11.6.5); Guido Violini (11.6.2); Marco Cestaro, Daniele Govi, Fausto Ramini e Luca Rizzi (11.6.3); Milena Breviglieri (11.6.3 e 11.6.4); Giuliano Zuppiroli e Pietro Campaldini (11.6.6); Rossana Mari (11.6.7); Luciana Finessi e Francesca Ponti (11.7).
- Cap. 12** Andrea Fiorini (12.1); Nicodemo Spatari (12.2); Anna Fava, Claudio Lamoretti, Cinzia Pisano e Maria Teresa Schipani (12.3); Giuseppe Todeschini (12.4); Nicola Benatti, Andrea Dianati, Fausto Ramini e Simona Spagnoli (12.5); Massimo Barbieri (12.6); Mario Montanari (12.7).
- Cap. 13** Maria Teresa Schipani e Valtiero Mazzotti.
- Cap. 14** Ugo Girardi, Matteo Beghelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli, Stefano Lenzi.
- Cap. 15** Denis Pantini e Massimo Spigola (15.1 e 15.3); Nicola Benatti, Daniele Govi e Luca Rizzi (15.2).

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini e Stefano Lenzi per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli e Paola Varini per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi per la composizione grafica.

I riferimenti alle tabelle contraddistinte con una A (appendice) si trovano nell'Appendice Statistica del Rapporto 2013 sul sito:

☒ Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:

<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

☒ Regione Emilia-Romagna:

<http://www.ermesagricoltura.it/Strutture-e-attivita-istituzionali/Altre-attivita-istituzionali/Statistica-e-Osservatorio-agro-alimentare/Sistema-agro-alimentare>

© Copyright 2014 by Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggioli.it/servizioclienti

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2014

nello stabilimento Maggioli S.p.A.

Santarcangelo di Romagna

Indice

Interventi introduttivi	Pag. 9
Carlo Alberto Roncarati	» 9
Tiberio Rabboni.....	» 13
1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari.....	» 19
1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici	» 19
1.2. I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari	» 25
1.3. Il commercio agricolo globale	» 26
1.3.1. Le previsioni al 2022	» 26
1.3.2. La Conferenza Ministeriale di Bali del dicembre 2013	» 28
1.4. L'evoluzione dei redditi agricoli nell'UE	» 30
2. Le politiche comunitarie e nazionali	» 35
2.1. Lo scenario comunitario.....	» 35
2.2. Lo scenario nazionale.....	» 37
2.2.1. La nuova PAC e il nuovo PSR 2014-2020	» 39
2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo ...	» 44
2.2.3. Le quote latte	» 47
3. Produzione e redditività del settore agricolo.....	» 53
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea.....	» 53
3.2. L'andamento degli aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia.....	» 55
3.3. Previsione sull'andamento della produzione lorda vendibile (Plv) nel 2013 del settore agricolo in Emilia-Romagna.....	» 56
3.4. La redditività delle aziende agricole	» 61

4. Le produzioni vegetali.....	» 65
4.1. L'andamento agro-meteorologico 2013	» 66
4.2. Gli ortofrutticoli	» 68
4.3. Il settore vitivinicolo	» 76
4.4. I cereali.....	» 80
4.5. Le produzioni industriali.....	» 83
4.6. Le colture sementiere	» 85
4.7. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna	» 87
5. Le produzioni zootecniche	» 91
5.1. I bovini e la carne bovina.....	» 93
5.1.1. L'evoluzione delle consistenze.....	» 93
5.1.2. Gli andamenti di mercato.....	» 97
5.2. I suini e la carne suina.....	» 100
5.2.1. L'evoluzione delle consistenze.....	» 100
5.2.2. Gli andamenti di mercato.....	» 103
5.3. Gli avicoli e le uova	» 105
5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	» 110
6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	» 117
6.1. Il credito agrario.....	» 117
6.1.1. Elementi valutativi del credito agrario.....	» 117
6.1.2. Il credito agrario in sofferenza.....	» 121
6.1.3. La durata delle operazioni	» 122
6.1.4. La dimensione degli istituti di credito	» 126
6.2. L'impiego dei fattori produttivi.....	» 129
6.2.1. Il mercato fondiario	» 130
6.2.2. La meccanizzazione agricola.....	» 135
6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi	» 136
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica	» 139
6.2.5. Il lavoro.....	» 142
7. L'industria alimentare	» 153
7.1. La congiuntura	» 153
7.1.1. Emilia-Romagna	» 159

INDICE

7.2.	La struttura dell'industria alimentare.....	»	163
7.3.	Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	»	173
7.3.1.	Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	»	177
7.3.2.	Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare.....	»	179
8.	Gli scambi con l'estero.....	»	183
8.1.	Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	»	183
8.2.	La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali.....	»	190
8.3.	I principali paesi partner.....	»	201
9.	La distribuzione alimentare al dettaglio.....	»	207
9.1.	Il quadro nazionale.....	»	208
9.1.1.	La situazione strutturale.....	»	208
9.1.2.	La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese.....	»	211
9.1.3.	Le strategie delle imprese distributive.....	»	215
9.2.	La situazione regionale.....	»	217
9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo.....	»	219
9.2.2.	Le maggiori imprese operanti in regione.....	»	222
10.	I consumi alimentari.....	»	225
10.1.	Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna.....	»	225
10.1.1.	Dinamiche recenti nei prezzi.....	»	230
10.2.	I consumi alimentari e le bevande.....	»	232
10.3.	Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna.....	»	236
11.	Le politiche regionali per il settore.....	»	241
11.1.	Lo scenario regionale.....	»	241
11.2.	L'azione regionale nel 2013 e le tendenze per il 2014.....	»	246
11.3.	Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari.....	»	257
11.4.	Agriturismo e multifunzionalità in agricoltura.....	»	263
11.5.	Ricerca e sperimentazione.....	»	267

11.5.1. Lo sviluppo pre-competitivo.....	»	268
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza	»	272
11.6. Le politiche per la qualità.....	»	277
11.6.1. La qualificazione delle produzioni all'interno della nuova PAC e del PSR.....	»	278
11.6.2. Agricoltura biologica	»	279
11.6.3. Produzione integrata e marchio “QC”	»	282
11.6.4. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e altri interventi.....	»	285
11.6.5. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate.....	»	288
11.6.6. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità	»	291
11.6.7. Orientamento dei consumi e educazione alimentare	»	296
11.7. La cultura rurale	»	297
12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	»	301
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea.....	»	301
12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2013 ...	»	303
12.2.1. Il sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte.....	»	307
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013	»	310
12.4. Gli interventi nell'area del Sisma del 2012.....	»	322
12.5. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	»	328
12.6. Il settore vitivinicolo	»	330
12.7. I progetti europei: il punto su LIFE e IPA	»	333
13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	»	341
13.1. Il Nuovo Quadro di riferimento della PAC.....	»	341
13.1.1. Struttura del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale.....	»	341
13.2. L'Approccio strategico al PSR.....	»	345
13.2.1. Competitività sostenibile e approccio integrato.....	»	346
13.2.2. Ambiente e clima.....	»	348
13.2.3. Territorio rurale.....	»	350
13.2.4. Innovazione.....	»	354

INDICE

13.3. Livelli della Programmazione e Misure.....	»	355
13.4. Le risorse finanziarie.....	»	356
13.4.1. Regole finanziarie.....	»	357
13.4.2. Allocazione delle risorse fra priorità e focus area ...	»	359
13.5. Governance	»	360
14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro- alimentare.....	»	365
14.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti	»	365
14.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agro- alimentare.....	»	370
14.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità.....	»	372
14.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.....	»	372
14.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valo- rizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità	»	376
14.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica	»	380
15. La riforma dei pagamenti diretti: principali cambiamenti, scelte nazionali e impatti potenziali in regione Emilia- Romagna.....	»	385
15.1. Quadro generale sulla riforma del nuovo sistema dei pagamenti diretti	»	388
15.2. Le scelte nazionali e i principali orientamenti applicativi in Italia.	»	397
15.3. Prime stime e valutazioni di impatto in Emilia-Romagna	»	402

Interventi introduttivi

Carlo Alberto Roncarati*

La ventunesima edizione del Rapporto viene pubblicata in una fase congiunturale in cui ci si aspetta che l'espansione dell'economia mondiale, dopo il moderato rafforzamento del 2013, possa proseguire con un'accelerazione più sostenuta nel prossimo biennio.

Ancora una volta i risultati migliori vengono dalle economie emergenti e da quelle dei PVS, che crescono, secondo il FMI, del 4,7 per cento. Come di consueto, la Cina mostra le migliori performance con una crescita del 7,7%, che tuttavia non è paragonabile alla crescita del precedente decennio, mentre l'India cresce ad un tasso inferiore, attorno al 4,4%. Si prevede che la tendenza al contenimento della crescita delle più grandi economie emergenti rispetto al passato sia confermata nel breve periodo.

Le economie avanzate hanno registrato tassi di crescita inferiori, con una media dell' 1,3%. Si attende comunque una significativa accelerazione nel 2014, che sempre secondo il FMI dovrebbe attestarsi al 2,2 per cento e al 2,3 per cento nel 2015. Tra i paesi ad alto reddito, Stati Uniti e Giappone mostrano una discreta tenuta (anche se nel medio-termine si prevede un rallentamento per l'economia giapponese), mentre la situazione nell'Eurozona rimane difficile, registrando una decrescita (-0,5 per cento), soprattutto a causa dalle performance negative di Italia e Spagna, anche se il 2014 dovrebbe finalmente essere l'anno della ripresa. Migliore è il quadro dei paesi europei fuori dall'Eurozona, come il Regno Unito, con una crescita nel 2013 dell' 1,8 per cento.

Nonostante la tendenza positiva della congiuntura, permangano rischi di rallentamento delle dinamiche in atto. Non può inoltre essere sottovalutato il fatto che la disoccupazione resterà comunque notevolmente elevata in molte

(*) Presidente Unioncamere Emilia-Romagna.

delle economie sviluppate. Ne consegue che per consolidare la crescita economica si dovranno favorire le condizioni per un'effettiva ripresa dell'occupazione, attraverso profonde riforme strutturali.

Va comunque sottolineato che, parallelamente alla ripresa, anche i volumi del commercio internazionale si caratterizzano per una crescita più accentuata: il rallentamento degli scambi degli ultimi anni, conseguente alla frenata della crescita globale, che ha portato ad aumenti contenuti dei volumi di commercio anche nel 2013 (3,0 per cento), dovrebbe lasciar posto ad un andamento più deciso già nel 2014, portando ad una crescita dei volumi di commercio del 4,3 per poi consolidarsi ulteriormente nel 2015 (5,3 per cento).

Con riguardo al settore agro-alimentare, è importante sottolineare che nel 2013 la tensione sui mercati delle *commodities* agricole si è allentata. Come spiegato dettagliatamente nel rapporto, l'indice nominale FAO dei prezzi alimentari si è ridotto, con punte significative per i cereali (in particolare riso e soprattutto mais) quantunque vi sia una ripresa dei prezzi nei primi mesi del 2014, e per lo zucchero; sostanzialmente stabili si presentano i prezzi delle carni, in leggera crescita quelli dei semi oleosi, mentre crescono quelli dei prodotti lattiero-caseari. Le previsioni favorevoli sulle produzioni sono all'origine di questa pressione verso il basso sui prezzi: è significativo a questo riguardo il complessivo aumento della produzione dei cereali, in particolare per una ripresa delle produzioni di mais negli Stati Uniti, Argentina, Ucraina ed Unione Europea, e di frumento, soprattutto nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, ma anche in Canada e nell'Unione Europea. Sono da tener presente inoltre il buon andamento delle produzioni di soia nel Sud America e i suoi riflessi negli alti livelli di produzioni di semi oleosi, le stime positive sulla produzione di caffè, la stabilità tendente verso l'alto dei prezzi della carne. Anche il rialzo dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari dovrebbe subire una riduzione nei prossimi mesi mentre l'instabilità nella produzione di cacao ha determinato un'alta volatilità nel suo prezzo.

Per i prossimi anni, si prevede che continui la maggiore crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo, rispetto a quelle sviluppate. Ciò comporterà il rafforzamento del ruolo dominante di tali economie nel commercio globale: in particolare, la crescita del commercio agricolo prevista per il prossimo decennio dipenderà in buona parte proprio dalle economie emergenti e in via di sviluppo. La quota dei paesi OCSE sul commercio agricolo tenderà invece a ridursi, e la leadership in termini di esportazioni (lattiero-caseari, frumento, carni suine e ovine) e di importazioni (farine proteiche, pesce) tenderà ad essere ridimensionata. Sempre in prospettiva, è da prendere in seria considerazione l'impatto determinato dall'accordo raggiunto il 7 dicembre 2013 al termine della Conferenza Ministeriale di Bali, dai ministri di 159 Paesi membri del

WTO, che prevede tra l'altro misure per lo sviluppo, tra cui la sicurezza alimentare, facilitazioni del commercio, l'eliminazione dei dazi sui prodotti dei Paesi più poveri e la riduzione delle sovvenzioni all'esportazione in agricoltura.

Per quanto riguarda la filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, il 2013 sembra delineare un quadro non privo di criticità. La produzione lorda vendibile agricola, secondo i dati dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura, ha registrato una contrazione annua di circa il 3 per cento nel corso del 2013. C'è stato un calo delle quote di esportazione dei prodotti agricoli, animali e della caccia (-1,0 per cento), mentre si è verificato un incremento delle quote di esportazione dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (+5,4 per cento) rispetto al 2012. La consistenza delle imprese attive dell'agricoltura, silvicoltura e pesca continua ad evidenziare anche nel 2013 una pluriennale tendenza alla diminuzione (-5,4 per cento), soprattutto nel comparto largamente più consistente, vale a dire le "coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" (non altrettanto è avvenuto nei comparti della silvicoltura e della pesca e acquacoltura, che tuttavia hanno un'incidenza assai minore). Una simile situazione si è determinata anche per effetto della riduzione e ristrutturazione del sistema imprenditoriale, che da un lato registra il calo più significativo fra le ditte individuali, e dall'altro, la sostanziale stabilità delle imprese agricole costituite come società di capitali e delle società di persone, e decrementi contenuti delle società cooperative.

In questo quadro variegato, caratterizzato da una forte interdipendenza - che riverbera velocemente i cambiamenti strutturali in atto a livello mondiale - e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, è necessario non abbassare la guardia negli sforzi per favorire l'avvio di una nuova fase di sviluppo sostenibile. Bisogna perseverare nell'obiettivo di attrezzare sempre meglio il nostro sistema agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando all'innovazione di processo e di prodotto, a migliorare le attività di servizio, al coordinamento della promozione sui vari mercati. Si conferma l'importanza di incisive politiche settoriali e un'organizzazione dell'offerta da parte dei produttori agricoli capace di assicurare una relativa stabilità dei prezzi e un effettivo potere contrattuale agli agricoltori.

Rimane fondamentale a questi fini l'impegno delle istituzioni a supporto delle iniziative delle imprese dei vari comparti della filiera agro-alimentare. In una fase come quella presente, connotata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intera filiera, non ci si può esimere dalla ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, al fine di raggiungere obiettivi condivisi e rispondenti alle problematiche attuali e ottimizzare gli interventi. Quest'ottica ispira da tempo i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camera-

le, inquadrati a livello generale dall'Accordo Quadro triennale del novembre 2009 tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna - ora in fase di aggiornamento - e, a livello settoriale, dal Protocollo d'intesa tra Assessorato all'Agricoltura e Unioncamere per la realizzazione di progetti integrati di promozione dei prodotti di qualità, rinnovato per un ulteriore triennio il 4 dicembre 2013. Le iniziative riservate alla promozione della filiera agro-alimentare rappresentano sicuramente uno degli aspetti qualificanti della nostra comune volontà di operare a sostegno di uno dei comparti più rilevanti del nostro territorio, grazie alla capacità d'azione congiunta che le parti hanno saputo mettere in campo. Il Protocollo d'intesa dettaglia una serie impegnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali, individuando le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative per valorizzare, con un approccio integrato, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze agro-alimentari dei territori dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione in Italia e all'estero delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della qualità e della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agro-alimentare, oltre che sulla diffusione in ambito regionale delle potenzialità della Borsa merci telematica gestita dal sistema camerale.

Nell'alveo delle linee di collaborazione con la Regione si può inquadrare da ultimo il Protocollo di collaborazione operativa siglato alla fine del 2011 tra l'Unioncamere Emilia-Romagna, la Camera di commercio di Parma e la Stazione sperimentale per le industrie delle conserve alimentari (SSICA), che intende sviluppare la competitività del settore conserviero, di primaria importanza per la nostra regione. Sulla base del Protocollo, SSICA viene individuato come soggetto specializzato del sistema camerale per promuovere su scala regionale progetti di ricerca industriale a carattere sperimentale per le conserve alimentari, accordi con Università e centri di ricerca, attività di assistenza tecnica alle imprese.

Tiberio Rabboni*

Il Rapporto 2013 sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna evidenzia le numerose problematiche che hanno interessato, più o meno profondamente, le diverse componenti del settore: dall'agricoltura ai consumi alimentari, dalle politiche internazionali ed europee a quelle regionali in particolare. Il quadro che emerge sottolinea ancora una volta, oltre alle difficoltà congiunturali, la particolare reattività della realtà emiliano-romagnola ai cambiamenti derivanti da una crisi grave e prolungata, che nel corso del 2013 è tornata di nuovo ad incidere pesantemente sulle attività economiche e in particolare sull'occupazione.

L'annata agraria 2013 è stata caratterizzata dagli effetti negativi dei mercati internazionali e in particolare dalla forte contrazione dei prezzi dei cereali, mentre le avverse condizioni climatiche hanno inciso sulle rese di diverse produzioni regionali. Ai risultati negativi delle produzioni vegetali si sono affiancati quelli positivi delle arboree, che hanno più che recuperato rispetto alla disastrosa annata precedente. Le produzioni zootecniche hanno diminuito di poco il loro valore, con difficoltà che continuano per le carni bovine e suine, solo gli avicunicoli hanno recuperato in termini di prezzo, mentre un miglioramento si è registrato nel comparto latte. La crisi dell'aviarica, rapidamente circoscritta a pochi allevamenti, ha comunque lasciato il segno, in particolare nel comparto delle uova.

Il valore della produzione agricola si è ridotto nel 2013 di poco meno del 3%, ma si è tuttavia confermato superiore ai 4,4 miliardi di euro, in linea con i valori raggiunti negli ultimi anni. La redditività delle imprese si è invece avvantaggiata per la riduzione dei costi intermedi e quindi il valore aggiunto è aumentato di quasi il 3%, almeno con riferimento ai primi dati contabili dispo-

(*) Assessore all'Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie, Regione Emilia-Romagna.

nibili per un campione di imprese. Il contemporaneo aumento dei costi fissi, ammortamenti ed imposte, ha tuttavia neutralizzato gli effetti sul reddito netto aziendale.

L'occupazione agricola ha messo in evidenza, come molti settori di attività economica, segnali di particolare difficoltà. Infatti, mentre negli anni precedenti l'occupazione si era stabilizzata, nel corso del 2013, secondo i dati provvisori forniti dall'ISTAT, vede in Emilia-Romagna una forte riduzione, superiore a quella nazionale, ma in linea con le Regioni del Nord Est. Il numero degli occupati in agricoltura è sceso a poco più di 66 mila, rispetto a 76 mila dell'anno precedente, con una riduzione del 13%, ma con una flessione molto più marcata per i dipendenti (-16%) rispetto agli autonomi (-11%). La riduzione ha riguardato quasi esclusivamente la componente maschile, mentre l'occupazione delle donne è cresciuta del 7%. Il clima di incertezza che ha interessato tutte le attività produttive nel corso del 2013, i processi di ristrutturazione in atto, con la forte riduzione delle piccole aziende, assieme ad alcune criticità congiunturali collegate alla forte riduzione di alcuni raccolti, come il pomodoro, o la crisi settoriale dell'epidemia aviaria, hanno determinato risultati che riportano l'occupazione agricola a seguire le tendenze alla riduzione del periodo precedente la crisi.

La reattività del sistema agro-alimentare regionale, o "resilienza" come si utilizza nel dibattito fra specialisti, viene sottolineata dal Rapporto 2013 con riferimento ad almeno due fattori determinanti per il superamento della crisi. In particolare, si rafforza la capacità di esportare i prodotti agro-alimentari sui mercati europei ed internazionali, mentre si assiste ad un forte stimolo agli investimenti nell'intero sistema agro-alimentare regionale.

L'aumento delle esportazioni rappresenta, come noto, un fattore importante per comprendere la competitività del sistema produttivo, in un contesto di sempre maggiore globalizzazione dei mercati. Nel 2013 le esportazioni agro-alimentari complessive dell'Emilia-Romagna sono aumentate di quasi il 5,5% rispetto all'anno precedente, superando in valore i 5,7 miliardi di euro. Questo risultato, anche se si tratta di dati provvisori, migliora quello dell'annata precedente, quando le esportazioni erano cresciute di quasi il 4%. Negli ultimi anni, proprio nel periodo della prolungata crisi economica dal 2009 al 2013, le esportazioni agro-alimentari regionali sono aumentate di oltre 1,5 miliardi, pari al 45% del loro valore in termini monetari. La loro importanza sulle esportazioni complessive della regione ha superato il 10% proprio negli anni della crisi (10,7% nel 2013).

Le esportazioni agro-alimentari nel 2013 sono state trainate dai prodotti trasformati (+6,7%), dove si concentrano le principali produzioni di qualità, DOP e IGP, di cui la regione mantiene il primato a livello nazionale ed euro-

peo. Di particolare rilievo sono stati anche i risultati del settore delle bevande e in particolare del vino (+10%). Nel 2013, le importazioni agro-alimentari della regione sono cresciute meno degli anni precedenti (+1,7%), consentendo una forte riduzione del deficit della bilancia commerciale agro-alimentare, a poco più di 1 miliardo di euro.

Le azioni della Regione per favorire le esportazioni agro-alimentari sono consistite nel sostegno pluriennale per favorire l'organizzazione dei produttori e gli accordi di filiera, ma anche in azioni più specifiche e mirate come il progetto "Deliziando", che da cinque anni vede la collaborazione fra Regione e Unioncamere regionale, per stimolare e facilitare la partecipazione delle piccole e medie imprese alle opportunità offerte non solo dai mercati dell'Unione Europea, ma anche su quelli internazionali di maggiore interesse e potenzialità, come quelli del Nord America e Asiatici.

Lo stimolo agli investimenti nel settore agro-alimentare ha trovato in questi anni un valido supporto negli interventi del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013, che complessivamente, al 31 dicembre 2013, ha finanziato oltre 57 mila domande, per un impegno finanziario che ha toccato quota 990 milioni di euro, pari a oltre l'86% delle risorse complessive disponibili, e con una capacità di spesa effettiva di oltre 760 milioni di euro che ha superato il 76% degli impegni, risultato che vede l'Emilia-Romagna primeggiare fra le regioni italiane. Inoltre, il livello dei pagamenti assicura, anche per il 2013, di non incorrere nel disimpegno automatico dei fondi. Gli interventi del PSR hanno interessato tutti i principali Assi di intervento, compreso l'Asse 1 a favore delle imprese agricole, dei giovani e delle industrie di trasformazione e commercializzazione, che ha prodotto nel periodo impegni per oltre 434 milioni di euro destinati al cofinanziamento di investimenti aziendali e di filiera, per una spesa complessiva di oltre un miliardo e mezzo.

Un contributo agli investimenti e al rinnovamento delle strutture aziendali è venuto anche dalla tenuta del credito agrario che negli anni 2009-2013 è cresciuto del 6%, quasi il doppio di quello destinato alle altre imprese della regione. Il credito agrario nel 2013 ha raggiunto un ammontare di quasi 5,5 miliardi di euro, un valore che rappresenta circa il 13% di quello nazionale, ed è stato agevolato anche dalla riorganizzazione dei consorzi fidi a livello regionale. Gli Agrifidi, infatti, negli ultimi cinque anni, sostenuti dal contributo regionale, hanno attivato credito agevolato per 516 milioni di euro.

L'azione di stimolo agli investimenti ha subito un'accelerazione nel corso del 2013 anche per il contributo di solidarietà di 130 milioni messo a disposizione dalle altre Regioni (col 4% dei fondi FEASR) e dal Ministero (MIPAAF), a favore delle zone colpite dal sisma del maggio 2012. Questi finanziamenti sono stati completamente impegnati (sono in scadenza gli ultimi

bandi) e stanno iniziando le erogazioni dei contributi. L'attuazione delle Misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (valorizzazione dei prodotti e trasformazione e commercializzazione), 126 (ripristino del potenziale produttivo danneggiato) ha interessato quasi 1.300 beneficiari per un investimento previsto di oltre 220 milioni di euro. Inoltre, l'attuazione delle diverse Ordinanze per la ricostruzione del settore agricolo e agro-industriale ha visto approvare 78 domande, per un importo di oltre 52 milioni di euro di cui oltre la metà già liquidate alla data odierna.

Il sostegno all'agricoltura regionale ha visto, anche nel 2013, giocare un ruolo rilevante dagli interventi collegati alla PAC, che hanno superato i 587 milioni di euro, di cui quasi 495 di provenienza comunitaria. Oltre alla rilevanza strutturale degli interventi relativi al PSR, ricordati in precedenza, il contributo principale al sostegno del reddito degli agricoltori resta il "premio unico" che nel 2013 si è stabilizzato a oltre 300 milioni di euro, destinati a 45 mila beneficiari e con un valore medio attorno a 450 euro ad ettaro di SAU. A questi contributi si sono aggiunti 107 milioni per la regolamentazione dei mercati agricoli, destinati in prevalenza all'ortofrutta, che ha visto commercializzare oltre 2 miliardi di produzione attraverso le OP e AOP della regione.

Il Rapporto 2013 dedica un capitolo alla riforma della PAC, approvata alla fine dell'anno scorso e in corso di definizione per quanto riguarda le scelte nazionali dei singoli Stati Membri. L'entrata in vigore avverrà quindi solo dal 2015, ed introdurrà modifiche sostanziali proprio ai principali strumenti di intervento, a cominciare dal "premio unico" di cui cambierà la sua composizione (spacchettamento) e il suo ammontare (regionalizzazione). Le novità del PSR, già definite a grandi linee per il periodo 2014-2020 a livello regionale, vedono il contributo complessivo aumentare a circa 1,2 miliardi di euro e concentrare gli interventi su alcuni obiettivi prioritari, al fine di favorire la crescita dei redditi e dell'occupazione, la competitività sui mercati interni e internazionali, assicurando allo stesso tempo la sostenibilità ambientale delle produzioni. Il sostegno previsto per favorire l'innovazione, i giovani e le reti di impresa, sono accomunati da interventi in una ottica di filiera che consenta anche una migliore gestione dei rischi, compresi quelli di mercato.

Sul fronte dei finanziamenti per il settore agricolo, l'azione regionale nel corso del 2013 è riuscita a presentare un bilancio complessivo che ha visto un incremento di 5,6 milioni di euro rispetto al 2012 in virtù di una dotazione un tantum di mezzi regionali di 7,2 milioni. Al netto di tale dotazione, il raffronto degli stanziamenti tra i due esercizi evidenzia una effettiva riduzione degli stanziamenti stessi che si è limitata a poco più di 1,6 milioni di euro, facendo ricorso allo scaglionamento e al riutilizzo delle risorse ministeriali risparmiate sui programmi conclusi.

Continua e si estende anche nel 2013 l'azione pluriennale della Regione per favorire il modello di agricoltura "contrattualizzata" sotto diverse forme attraverso le Organizzazioni dei Produttori, le Organizzazioni Interprofessionali, e gli Accordi e contratti di filiera. Nel corso del 2013, si registra il calo dei soci aderenti alle OP (circa 22.000), delle quali è però aumentato il fatturato (500 milioni di euro) a cui si aggiungono altri 400 milioni per le OP che operano fuori regione. Il processo di integrazione di filiera, ha visto il consolidarsi dell'OI Distretto del Pomodoro da Industria del Nord-Italia e le nuove attività di ricerca e studio dell'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano, mentre anche nel settore della pera si va verso l'esperienza interprofessionale. Inoltre, importanti rimangono gli accordi quadro di programmazione per il grano duro, le patate da consumo fresco e il pomodoro da industria. L'azione della Regione per favorire l'aggregazione dell'offerta e rafforzare il potere contrattuale dei produttori agricoli e per migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, trova adesso un ulteriore strumento di sostegno con l'approvazione del nuovo Reg. (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che estende a tutti i settori produttivi la possibilità di utilizzare questi strumenti.

La conferma all'Emilia-Romagna della *leadership* fra le regioni europee per la qualità costituisce un riconoscimento che coinvolge tutti i protagonisti e il loro impegno profuso nel sostenere lo sviluppo dell'intero sistema agro-alimentare nel bel mezzo di una crisi piena di difficoltà e incertezze.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

14.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti

Le Camere di commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna su diversi versanti. Con l'attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali analizzano l'andamento del settore agricolo e dell'intera filiera agro-alimentare. La produzione e diffusione di informazioni risulta utile non solo per fornire un valido fondamento alle scelte delle imprese e delle loro associazioni di rappresentanza, ma anche per orientare gli interventi pubblici e le politiche di sviluppo. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agroalimentare, operativa da ventuno anni, rientra in questa tipologia di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

Il Sistema Informativo Excelsior, a questo riguardo, rappresenta un prezioso punto di riferimento a livello nazionale. È il frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Tra i settori esaminati dall'indagine compaiono sia l'agricoltura che l'industria alimentare.

L'indagine Excelsior rappresenta un importante strumento di monitoraggio dell'evoluzione del segmento più avanzato e strutturato del settore agricolo, ovvero quello relativo alle imprese con almeno un dipendente medio stabile o stagionale per almeno due trimestri dell'anno.

Il confronto fra il contesto regionale e quello nazionale mette in luce la notevole differenza in termini di incidenza percentuale dei dipendenti stabili sul totale, che è spiegata dalla differente composizione dell'agricoltura emiliano-romagnola. Il maggior peso in regione dell'allevamento e delle imprese con attività secondarie rende necessaria una presenza più costante di personale durante tutto l'anno, fornendo le basi per una maggiore intensità di assunzione in pianta stabile.

La rilevazione diretta ha confermato anche per quest'anno il mercato

Tabella 14.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2013

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Imprese che assumeranno in forma stabile	6,4	3,3
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	2.000	9.200
Entrate (var. percentuale) (1)	13,0	7,2
Uscite (valore assoluto)	2.000	10.900
Uscite (var. percentuale) (1)	12,8	8,6
Saldo (valore assoluto)	0	-1.700
Saldo (var. percentuale) (1)	0,2	-1,3
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (2)	36.700	531.700
Unità lavorative standard (3)	27.100	337.300
Indici		
Quota assunzioni stagionali sul totale (4)	94,8	98,3

(1) Tasso riferito al totale dei dipendenti stabili dell'anno precedente. (2) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (3) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (4) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2013.

orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario, il che comporta una netta preferenza per il lavoro stagionale, che rappresenta nel 2013 una quota pari a quasi il 95 per cento della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone. Anche se elevatissimo, il dato risulta comunque inferiore rispetto a quello nazionale, in quanto riflesso della specificità dell'agricoltura regionale (tabella 14.1).

In dettaglio, per il 2013 sono state previste 36.700 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 27.100 unità lavorative standard. Rispetto al 2012 si tratta di una diminuzione del 13,0 per cento delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, un dato che va ben oltre la flessione del 2,1 per cento prospettata a livello nazionale; tuttavia, in termini di unità lavorative standard, la tendenza negativa regionale risulta contenuta ad un -4,6 per cento, un dato addirittura meno ampio rispetto alla riduzione delle previsioni di assunzione rilevata a livello nazionale.

Aumenta invece la quota di imprese che hanno previsto l'assunzione di personale stabile, salita dal 5,2 al 6,4 per cento del totale, a fronte di una quota a livello nazionale pari al 3,3 per cento, che l'anno precedente era del 3,8 per

cento. Le assunzioni di dipendenti stabili, cioè ad esclusione di quelle a carattere stagionale e dei lavoratori saltuari, previste per il 2013, ammontano a 2000 unità, vale a dire il 13,0 per cento dei dipendenti stabili presenti in media nell'anno precedente in azienda. La tendenza indica un triplicarsi del dato, rispetto alle 600 assunzioni stabili previste nel 2012. Ma anche le uscite previste di lavoratori stabili risultano pari a poco meno di 2000 unità, che equivale al 12,8 per cento di quelli presenti in media nell'anno precedente, rispetto alle 600 riferite al 2012, quindi con un aumento pressoché analogo dei due flussi, che risulta superiore al 200 per cento.

Questa tendenza non trova riscontro a livello nazionale. In Italia le entrate previste di lavoratori stabili nel 2013 restano sugli stessi livelli dell'anno precedente, 9.200 unità, pari al 7,2 per cento di quelli presenti in media nel 2012, mentre aumentano le uscite previste, che giungono a quota 10.900, un flusso pari all'8,6 per cento.

Secondo le dichiarazioni delle intenzioni degli imprenditori, il saldo tra ingressi ed uscite in regione risulta poco più che nullo, così come nel 2012, a fronte di una riduzione di 1.700 unità registrata a livello nazionale.

Il ricorso da parte delle imprese agricole a contoterzisti contribuisce a limitare le assunzioni attraverso un migliore impiego delle risorse di lavoro già presenti nel settore e ne aumenta la produttività. Nell'agricoltura regionale l'utilizzo del conto terzi ha un'incidenza notevolmente superiore (49,5 per cento) rispetto a quella che ha nell'insieme del Paese (31,9 per cento). Il ricorso ai contoterzisti, se da una parte determina una difficile classificazione del lavoro agricolo, in quanto i dipendenti di queste imprese, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, vengono alle volte attribuiti ad altri settori per i quali le imprese contoterziste lavorano (tipicamente l'edilizia e il commercio), dall'altra ha il notevole vantaggio di consentire a queste imprese il raggiungimento di quelle economie di scala e di specializzazione che non sarebbero raggiungibili dalla singola impresa agricola. Si tratta, in sostanza, di una via per superare in modo indiretto l'insufficiente dimensione aziendale tipica dell'agricoltura italiana.

Consideriamo le caratteristiche delle assunzioni previste, iniziando da quelle stabili (tabella 14.2). L'indagine Excelsior consente di evidenziare gli elementi frizionali tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2013 è nuovamente aumentata la difficoltà nel reperimento di manodopera, che viene segnalata per il 18,0 per cento delle assunzioni stabili previste in regione, rispetto al 16,9 per cento del 2012. A livello nazionale la tendenza è la stessa, ma la problematicità appare minore: il peso della discrepanza tra domanda e offerta si riflette sul 14,4 per cento delle posizioni stabili ricercate, mentre erano il 10,2 per cento un anno prima. Le imprese regionali hanno dichiarato di fare ricorso a perso-

nale senza esperienza circa nel 67,1 per cento dei casi, una pratica in aumento rispetto al dato del 40 per cento dichiarato nel 2012, molto più di quanto avviene nella media nazionale. Le imprese ritengono comunque che più di 6 nuovi assunti su 10 avranno necessità di ulteriore formazione, un dato non discostante da quello rilevato per l'insieme del Paese.

Riguardo alla tipologia contrattuale, per la maggior parte delle assunzioni stabili previste in regione si propende per il ricorso a contratti a tempo determinato. Tra le motivazioni riferite dalle imprese per la scelta del contratto a tempo determinato, quella assolutamente preponderante è la necessità della copertura di un picco dell'attività (82,7 per cento). Segue, ma è ampiamente minoritaria (4,9 per cento) l'aspirazione a un periodo di prova per il nuovo personale.

Secondo le intenzioni espresse dalle imprese, solo l'11,4 per cento delle assunzioni stabili regionali rientra nell'ambito dei contratti a tempo indeterminato. Il dato segnala un netto calo rispetto al 41,9 per cento riferito al 2012 e riflette la grave crisi in corso dell'occupazione in agricoltura. Solitamente questa quota è strutturalmente molto più bassa a livello nazionale, per effetto delle specifiche caratteristiche dell'agricoltura regionale. Ciò non è risultato vero nel 2013, quando, nelle intenzioni delle imprese, le assunzioni con contratto a tempo indeterminato di personale stabile sono risultate pari al 24,9 per cento nella media del paese. In regione non sono state rilevate quote statisticamente significative per l'impiego dei contratti di apprendistato e di inserimento e per altre forme contrattuali.

Dall'analisi dei gruppi professionali per i quali si intendono operare assunzioni stabili (tabella 14.2), risulta che la componente principale della domanda di assunzioni regionali riguarda operai e agricoltori specializzati (64,2 per cento), in forte aumento rispetto al 2012, quando erano il 33,9 per cento. L'altro gruppo professionale maggiormente richiesto è dato dagli impiegati e dagli addetti a professioni commerciali (19,2 per cento), in netto calo rispetto al 2012 (36,4 per cento).

L'esame del livello di istruzione atteso per le assunzioni stabili previste evidenzia come quello della scuola dell'obbligo sia predominante (55,3 per cento) e in aumento rispetto al 2012, quando era richiesto nel 47,0 per cento dei casi. Circa un terzo delle assunzioni stabili previste riguarda soggetti con un livello di istruzione e qualifica professionale (31,4 per cento), in questo caso in netto aumento sul 2012 (7,9 per cento). Infine crolla la domanda di personale laureato o in possesso di un diploma di scuola superiore, che passa dal 45,0 per cento del 2012 al 13,4 per cento del 2013. La tendenza evidenziata pone questioni in merito al processo di sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura emiliano-romagnola.

Per il 2013 la previsione relativa alla percentuale di immigrati tra le as-

Tabella 14.2 – *Caratteristiche delle assunzioni in forma stabile (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2013*

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Reperibilità e formazione		
di difficile reperimento (2)	18,0	14,4
senza esperienza (2)	67,1	46,8
necessità di ulteriore formazione (2)	61,7	58,0
Tipo di contratto		
a tempo indeterminato	11,4	24,9
a tempo determinato		
- finalizzati alla prova di nuovo personale	4,9	11,2
- finalizzati alla sostituz. temporanea di personale	--	3,4
- finalizzati alla copertura di un picco di attività	82,7	59,1
di apprendistato e di inserimento	--	1,4
altri contratti	--	--
Livello di istruzione		
Laurea o diploma di scuola superiore	13,4	28,9
Istruzione e qualifica professionale	31,4	19,6
Scuola dell'obbligo	55,3	51,5
Gruppi professionali		
Professioni tecniche	1,9	6,8
Impiegati e professioni commerciali	19,2	18,0
Operai e agricoltori specializzati	64,2	38,0
Conduttori impianti e macchine	5,3	14,7
Personale non qualificato	9,5	22,6
Personale immigrato		
minimo	45,2	29,1
massimo	66,2	42,2

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti. (1) Quote percentuali. (2) Percentuale delle assunzioni, risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2013.

sunzioni stabili regionali è stata particolarmente elevata, variando da un minimo del 45,2 per cento ad un massimo del 66,2 per cento (tabella 14.2). È in notevole aumento rispetto al 2012 e ampiamente superiore rispetto alla previsione riferita all'agricoltura nazionale, che va da un minimo del 29,1 ad un massimo del 42,2 per cento.

L'esame dei dati relativi alla composizione professionale delle assunzioni stagionali e saltuarie previste (tabella 14.3) evidenzia innanzitutto come il 41,6 per cento riguarda personale non qualificato, una quota stabile rispetto a quella riferita al 2012 e inferiore a quella rilevata a livello nazionale (49,2 per cento). La domanda di conduttori di impianti e macchine risulta invece superiore in

Tabella 14.3 – Caratteristiche delle assunzioni stagionali e saltuarie (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2013

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Gruppi professionali		
Professioni tecniche e commerciali	4,9	1,7
Operai e agricoltori specializzati	26,5	33,3
Conduttori impianti e macchine	27,1	15,8
Personale non qualificato	41,6	49,2
Personale immigrato		
minimo	38,3	27,7
massimo	62,3	49,7

(1) Quote percentuali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2013.

regione (27,1 per cento) rispetto a quella nazionale (15,8 per cento) e la quota regionale è nettamente aumentata rispetto all'11,7 per cento del 2012.

Risulta solo leggermente minore il rilievo relativo delle assunzioni previste di operai e agricoltori specializzati, che corrisponde a una quota del 26,5 per cento del totale, dato che appare però in netto calo rispetto al 45,3 per cento riferito al 2012 e chiaramente minore della quota del 33,3 per cento indicata a livello nazionale. Il peso delle professioni tecniche e commerciali appare limitato e marginale.

La quota degli immigrati appare molto elevata anche nel caso delle assunzioni di lavoratori stagionali e saltuari (tabella 14.3), per i quali va da un minimo del 38,3 ad un massimo del 62,3 per cento. A livello nazionale il dato risulta inferiore e oscilla tra il valore minimo del 27,7 per cento e il massimo del 49,7 per cento. La quota degli immigrati appare in aumento sia per le assunzioni previste in Emilia-Romagna, sia per quelle riferite all'ambito nazionale.

14.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agroalimentare

Un ulteriore tassello del sistema di monitoraggio della filiera agroalimentare sviluppato dal sistema camerale è costituito dai dati di fonte InfoCamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e la demografia imprenditoriale: i flussi delle iscrizioni e ces-

sazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale.

Sempre nell'ambito del monitoraggio della filiera agro-alimentare si inserisce l'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione, che nasce con un duplice obiettivo: da un lato monitorare le dinamiche dei prezzi dei beni di generale e largo consumo e delle tariffe dei servizi pubblici, dall'altro promuovere azioni positive volte a contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce di popolazione. Un protocollo d'intesa, siglato il 20 dicembre 2005, tra Regione, Unioncamere, ANCI e UPI, definisce le modalità di svolgimento della sua attività. In particolare, una Conferenza consultiva svolge la funzione di "cabina di regia" dell'Osservatorio, mentre quattro gruppi di lavoro si occupano dei temi portanti dell'attività: le filiere agroalimentari, le tariffe pubbliche, i prezzi alimentari, le produzioni e i consumi sostenibili.

Tra le attività dell'Osservatorio, in questa sede rilevano soprattutto il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agroalimentari. Il monitoraggio periodico dei prezzi dei prodotti agricoli permette la diffusione dal sito internet dell'Osservatorio della quotazione media, massima e minima di varie referenze ortofrutticole sulle piazze dell'Emilia-Romagna. Lo studio sulle filiere agroalimentari ha permesso di ricostruire la formazione del valore aggiunto e dei prezzi lungo le filiere, di analizzare la correlazione fra capacità competitiva e redditività dell'attività dei soggetti operanti nelle filiere e di creare un vero e proprio cruscotto della competitività che permette di conoscere dove si crea e dove si disperde valore. Sono state esaminate numerose filiere tra cui quella della frutta, del vino, del latte alimentare, dei cereali e degli ortaggi.

Infine il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana, realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati vengono raccolti (con l'adozione della tecnica CATI, vale a dire attraverso interviste telefoniche con uso del computer), da un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini).

14.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

La valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo - in particolare quello eno-gastronomico a qualità regolamentata - costituisce uno dei punti di forza della promozione del sistema camerale regionale. Le Camere di Commercio, in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori, favoriscono e realizzano progetti finalizzati a dare impulso alla crescita delle imprese del settore e a rafforzare la cooperazione tra i soggetti regionali coinvolti.

L'impegno a promuovere la qualità della filiera agro-alimentare è testimoniato altresì dalle numerose iniziative promozionali che le Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna organizzano ogni anno, raccordandosi con l'Assessorato regionale all'Agricoltura, specialmente tramite il progetto "Deliziando", descritto al paragrafo successivo. La particolare rilevanza di tale cooperazione è stata sottolineata dal rinnovo del Protocollo d'Intesa triennale (2013-2016) tra la Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna per la realizzazione di progetti integrati di promozione dei prodotti di qualità, il 4 dicembre 2013. L'accordo ha ribadito l'obiettivo di favorire in modo sinergico la valorizzazione dei prodotti certificati e riconosciuti in base alla normativa nazionale e comunitaria e dei territori d'origine delle eccellenze enogastronomiche, oltreché di tutelare il consumatore finale, attraverso una conoscenza mirata dei prodotti medesimi e del loro utilizzo.

14.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Il Progetto "Deliziando - Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna" - programma integrato di promozione e valorizzazione dei prodotti emiliano-romagnoli a qualità certificata nei mercati esteri della Regione Emilia-Romagna, promosso dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna in partenariato con Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema camerale regionale - nel corso del 2013 ha ulteriormente consolidato la propria attività promozionale a sostegno delle aziende regionali. Diversi sono stati gli obiettivi perseguiti: una maggior concentrazione degli interventi di promozione, un ulteriore potenziamento e rafforzamento dell'integrazione e della sinergia - operativa e finanziaria - tra tutti i principali soggetti coinvolti, l'attivazione ed il potenziamento del co-finanziamento privato da parte delle imprese regionali alle iniziative previste ed il rafforzamento

delle attività di comunicazione.

In linea con gli orientamenti del commercio mondiale, il focus geografico degli interventi promozionali è stato posto sia sui mercati con le più elevate dinamiche di crescita (BRICST), dov'è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, sia su quelli più avanzati dell'Unione europea, per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della regione. Nello specifico, le aree di intervento sono state: America latina (Brasile/San Paolo); ASEAN (Hong Kong, Thailandia/Bangkok); Unione europea (Austria/Vienna; Regno Unito/Londra); Nord America (Canada/Montreal e Toronto).

Relativamente al paniere di Deliziando, per la prima volta la promozione 2013 ha visto l'integrazione dei prodotti a qualità certificata con ulteriori prodotti, al fine di completare l'offerta enogastronomica regionale. In particolare i prodotti promossi sono stati i seguenti: prodotti DOP e IGP (ad oggi 39); prodotti a Qualità Controllata e prodotti da agricoltura biologica; vini DOP (ex DOCG e DOC) ed IGP (ex IGT), prioritariamente da vitigni autoctoni; prodotti selezionati dall'elenco di quelli agro-alimentari tradizionali dell'Emilia-Romagna e ulteriori prodotti, quali il caffè e il cioccolato. Gli strumenti operativi utilizzati per la promozione sono stati i seguenti: partecipazione ad importanti manifestazioni fieristiche internazionali di settore, integrate da specifiche azioni collaterali; missioni di operatori e giornalisti in Italia per incontri B2B con imprese della regione e visite alle realtà produttive più rappresentative e all'estero per attività promo-commerciali, anche nell'ambito di progetti nazionali; campagne promozionali con le reti distributive estere ed il canale HO.RE.CA., supportate da giornate gastronomiche e degustazioni guidate. Le attività si sono svolte da marzo a dicembre 2013. Le Camere di commercio e la loro Unione regionale hanno affiancato le imprese negli eventi promozionali, mentre le Camere di commercio italiane all'estero (C.C.I.E.) e gli Uffici di collegamento all'estero del sistema camerale hanno selezionato gli operatori stranieri coinvolti nelle diverse attività. Il complesso delle iniziative, attraverso l'integrazione di risorse e competenze dei soggetti coinvolti, ha conseguito i seguenti risultati: creazione di una domanda informata; fidelizzazione degli operatori commerciali coinvolti (sia regionali che esteri); incremento del tasso di internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole; condivisione degli strumenti operativi in grado di dialogare con le imprese e con gli operatori esteri, al fine monitorare e agevolare la circolazione delle informazioni utili allo sviluppo del progetto.

Il programma promozionale, sviluppato attraverso il brand "Deliziando", ha visto la realizzazione di sei attività, in ognuna delle quali l'aspetto istituzionale si è integrato con quello commerciale: 99 sono state le presenze aziendali

Tabella 14.4 – Paesi e città sedi di uffici di collegamento all'estero attivati dal sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna al 31/12/2013

Brasile - San Paolo	EAU - Abu Dhabi	Nord Africa – varie sedi
Cina - Pechino	India - Mumbai	Russia - Mosca

Fonte: Camere di commercio.

agli eventi realizzati (17 da Bologna, 5 da Ferrara, 11 da Forlì-Cesena, 17 da Modena, 9 da Parma, 13 da Piacenza, 13 da Ravenna, 11 da Reggio Emilia e 3 da Rimini); 78 gli operatori esteri coinvolti nelle diverse attività promocommerciali, 545 gli incontri B2B realizzati. Tra le iniziative più rilevanti portate a termine, si segnala l'incoming di operatori esteri in occasione di "Vinitaly" a Verona (7 - 10 aprile 2013): 38 buyer esteri provenienti da 16 paesi esteri (Europa, Asean, America) hanno incontrato 55 aziende vitivinicole emiliano-romagnole, realizzando oltre 390 incontri B2B personalizzati. L'evento è stato preceduto da una fase di pre-match che ha consentito sia ai buyer che alle imprese di esprimere le rispettive aspettative. Significativa è stata anche la presenza di Deliziano ad una serie di manifestazioni fieristiche a rilevanza internazionale, attraverso la partecipazione in collettiva delle imprese regionali mediante propria postazione identificativa, unitamente all'Enoteca Emilia-Romagna ed ai Consorzi di Tutela, che hanno organizzato varie degustazioni per far accrescere la conoscenza dei prodotti promossi. Nello specifico, la terza partecipazione alla fiera "IFE" a Londra (17-20 marzo 2013) ha visto la presenza di 10 aziende, mentre la quarta partecipazione alla fiera "HOFEX" ad Hong Kong (7-10 maggio 2013) ha registrato la presenza di ulteriori 10 aziende. La prima partecipazione alla fiera "THAIFEX" a Bangkok (22-26 maggio 2013), realizzata e coordinata in co-marketing con Fiere di Parma all'interno dell'accordo sottoscritto con Federalimentare e Koelnmesse, ha visto la presenza di 8 aziende. Infine, alla seconda partecipazione consecutiva di Deliziano alla fiera "SIAL BRAZIL" a San Paolo (25-28 giugno 2013) hanno aderito 11 imprese. In tali ambiti sono stati promossi i principali prodotti emiliano-romagnoli: dal Prosciutto di Parma alla Mortadella di Bologna per i salumi; dal Parmigiano Reggiano, agli aceti balsamici anche tradizionali, alla pasta, ai prodotti biologici, ai condimenti. È stata infine realizzata una missione commerciale in Canada (19-28 ottobre 2013), prima iniziativa di Deliziano dedicata al mercato canadese. Due le tappe previste: Quebec (Montréal) ed Ontario (Toronto). Il format contemplava la permanenza di due giorni per tappa. Nella prima giornata è stato inserito un momento formativo per le aziende emiliano-romagnole partecipanti a cura di rappresentanti del Monopolio e del settore food ed un'unica sessione di incontri B2B sulla base di un'agenda pre-

definita. La seconda giornata è stata dedicata a una serie di visite mirate alle realtà produttive locali più rappresentative. Hanno partecipato 7 aziende della regione, di cui 5 del settore wine e 2 del food. L'attività è stata realizzata in collaborazione con le C.C.I.E. di Montréal e di Toronto. Gli operatori canadesi che hanno preso parte ai due workshop sono stati 40 ed hanno effettuato oltre 165 incontri b2b.

Nel 2013 si è inoltre dato avvio, nell'ambito di Deliziando, al progetto pilota "Temporary Network Manager" (T.N.M.), con l'obiettivo di favorire l'aggregazione di micro e piccole imprese agroalimentari a qualità regolamentata interessate a lavorare in rete su progetti commerciali comuni nei mercati esteri. Il T.N.M. ha offerto alle imprese il supporto e la consulenza di un senior network manager, professionista specializzato in marketing e commercio internazionale che ha operato in stretta collaborazione con i vertici aziendali, affiancato da una risorsa junior, inserita in una delle aziende dell'aggregazione per circa sei mesi, al fine di impostare la pianificazione di una strategia commerciale di rete volta alla penetrazione dei mercati esteri. Sono state individuate due reti di impresa, una del settore wine in Romagna ed una del settore food in Emilia. L'iniziativa ha inteso fornire alle imprese facenti parti delle due aggregazioni una metodologia replicabile per affrontare in rete i mercati internazionali. Al termine del percorso di accompagnamento sono previsti, nel corso dei primi mesi del 2014, incontri d'affari in Emilia-Romagna con buyer esteri selezionati ad hoc per le aggregazioni partecipanti.

Le singole realtà camerali hanno a loro volta svolto una consistente attività promozionale. Le C.C.I.A.A. di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza e l'Azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello della C.C.I.A.A. di Ravenna hanno incentrato la loro operatività sui mercati esteri nell'ambito delle azioni incluse nel Progetto Deliziando. Molto articolato è stato il programma promozionale estero realizzato da PROMEC, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Modena. Sono state organizzate due partecipazioni di aziende modenesi ad importanti eventi fieristici internazionali, "Anuga" di Colonia (6 imprese) e la "Fiera di primavera" in Lussemburgo (8 imprese), dal 3 al 10 maggio 2013. Tre ulteriori attività di outgoing hanno riguardato la collaborazione alla realizzazione della missione presso "Expo Italia" in Costa Rica (7-10 ottobre 2013) e alle missioni promosse dal Consorzio Camerale per l'Internazionalizzazione rispettivamente in India (23-28 giugno 2013) e in Giappone (20-23 ottobre 2013), che hanno coinvolto complessivamente 5 aziende. Per quanto riguarda l'attività di incoming di operatori esteri a Modena per incontri individuali con aziende modenesi, è stato organizzato un incontro con operatori provenienti dall'Austria e dalla Svizzera (19 giugno 2013) al quale hanno partecipato 21 aziende, e un incontro fra operatori del settore wine dalla Germania e 5 pro-

duttori vitivinicoli. Rilevante è stata anche la promozione dei Lambruschi modenesi effettuata in collaborazione con il Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi in occasione della fiera “Enologica” svoltasi per la prima volta a Bologna il 24 e 25 novembre 2013.

La C.C.I.A.A. di Parma ha dato sostegno alle articolate attività di promozione all'estero realizzate dalle strutture partecipate ALMA (la Scuola Internazionale di Cucina) e Parma Alimentare, contribuendo a rafforzare la presenza delle produzioni agro-alimentari di qualità nei mercati esteri, mentre la C.C.I.A.A. di Piacenza ha sostenuto la promozione all'estero delle eccellenze enogastronomiche attraverso attività svolte dal Consorzio Salumi Piacentini, dal Consorzio di tutela vini DOC Colli Piacentini e dal Consorzio Piacenza Alimentare.

Notevole è stato l'impegno della C.C.I.A.A. di Reggio Emilia nell'organizzare la partecipazione ad importanti manifestazioni internazionali del settore agro-alimentare. Tra le varie iniziative sostenute dall'ente camerale reggiano, si segnala la partecipazione ai seguenti eventi: “Sirha”, a Lione, il Salone internazionale della ristorazione, del settore alberghiero e dell'alimentazione, fiera di riferimento per quel comparto del mercato francese, con 9 aziende del territorio; “Vinitaly”, a Verona, con un proprio spazio istituzionale nel quale è stato ospitato il Consorzio dell'Aceto Balsamico Tradizionale e dove sono stati accolti, in collaborazione con ICE, delegati esteri provenienti dall'India, Corea del Sud e Polonia; “Anuga”, a Colonia, per la seconda volta, con uno stand dove sono state ospitate 9 aziende reggiane, che hanno incontrato operatori tedeschi e svizzeri selezionati in collaborazione con le C.C.I.E. di Monaco di Baviera e della Svizzera. Inoltre, l'11 aprile 2013, presso la sede camerale reggiana si sono svolti incontri tra un gruppo di 7 produttori vitivinicoli reggiani ed i referenti della C.C.I.E. di Montréal che, assieme ad un esperto sommelier canadese, hanno presentato il mercato del paese nord-americano.

La Camera di commercio di Rimini ha supportato le proprie imprese in occasione di incontri B2B con operatori esteri provenienti dalla Polonia e dalla Romania, in occasione della “Fiera Avicola” svoltasi a Forlì nei giorni 10 e 11 aprile 2013. La Camera ha altresì organizzato e coordinato la presenza di 8 aziende riminesi in uno stand collettivo alla fiera “Tutto Food” di Milano (19-23 maggio 2013) e alla fiera “Mac-Frut” di Cesena (25-26 settembre 2013).

14.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Anche nel 2013 le Camere di commercio hanno svolto un'intensa attività

di promozione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno, con l'obiettivo di enfatizzare lo stretto legame tra i prodotti di qualità ed il territorio di origine, anche in collaborazione con APT. Di primaria importanza è stato inoltre l'impegno delle C.C.I.A.A. nelle azioni di supporto dei marchi collettivi, strumenti in grado di garantire e a un tempo differenziare, attraverso specifici disciplinari produttivi, le tipicità del territorio regionale. Diversificate sono state le azioni a supporto del marchio di qualità Ospitalità Italiana, coordinato a livello nazionale da ISNART (Istituto nazionale di ricerca in ambito turistico) e regolato da un disciplinare nazionale che valuta la qualità del servizio delle strutture ricettive. La qualificazione dell'offerta turistica passa attraverso l'implementazione dei dati sul portale nazionale, la diffusione del marchio mediante iniziative promozionali, la pubblicità sui mercati esteri e gli accordi con editori. Tali iniziative hanno consentito di qualificare un consistente numero di ristoranti tipici, hotel ed agriturismi. Diverse ed importanti sono state anche le azioni promozionali a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori dell'Emilia-Romagna, 15 percorsi enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di specialità, culture, ambienti e tradizioni che connotano in modo del tutto peculiare il territorio emiliano-romagnolo.

Andando più in dettaglio, la C.C.I.A.A. di Bologna ha organizzato la partecipazione di un nutrito gruppo di imprese bolognesi del settore biologico, di cui 12 del comparto agro-alimentare, presenti all'evento con propri stand individuali, alla manifestazione "Sana", ed ha realizzato iniziative in collaborazione con associazioni di categoria o di settore per la promozione dei prodotti tipici del territorio.

Numerosi sono stati nel 2013 i contributi della C.C.I.A.A. di Ferrara a sostegno della valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità: dal sostegno finanziario alle attività della Strada dei Vini e dei Sapori di Ferrara, ai contributi alle sagre di prodotto, tra le quali la Sagra dell'Asparago (con la Pro-loco di Mesola), le Giornate del Riso (con il Comune di Jolanda di Savoia) ed il progetto di valorizzazione del melone mantovano, che coinvolge anche produttori ferraresi. Inoltre, si ricordano il contributo al Consorzio vini DOC del Bosco Eliceo per la partecipazione al "Vinitaly", il sostegno all'iniziativa "Primavera al Cioccolato" promossa dalle associazioni artigiane e del commercio di Ferrara ed il bando di contributi per la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'ospitalità.

Nel 2013 si è ulteriormente ampliata l'attività di promozione delle C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena e di Ravenna nell'ambito del Piano di marketing del territorio delle due province, avviato in via sperimentale nell'aprile 2009, con il coinvolgimento di partner pubblici e privati. L'iniziativa si pone come obiettivo la promozione integrata delle due aree provinciali e l'impostazione di

politiche di sviluppo territoriale organiche ed interconnesse, valorizzando i prodotti di eccellenza in collaborazione con gli enti e gli organismi pubblici e privati. In tale quadro di programmazione si inserisce il progetto “Romagna da gustare”, marchio che associa il principio di sostenibilità del “km 0” alla promozione delle tipicità del territorio ed alla valorizzazione dell’offerta turistica. Numerose le azioni di promozione realizzate al suo interno: il corso di formazione “Percorsi di valorizzazione e vendita dei prodotti del territorio”, rivolto a 15 operatori (Imprese Agricole, Albergatori, Commercianti, Ristoratori) interessati alla valorizzazione dei prodotti del territorio ed alle nuove opportunità di mercato (19 marzo 2013); la partecipazione, con degustazione e vendita di prodotti agroalimentari alla Notte Verde (maggio 2013), a “Estate da gustare” (luglio 2013) e alle serate “Cervialumedicandela” (agosto 2013); la visita alle imprese (produzione, logistica, ristorazione, struttura turistica) da parte della delegazione del GAL Terre di Murgia.

Gli interventi della C.C.I.A.A. di Modena hanno spaziato dalla valorizzazione del marchio collettivo “Tradizione e sapori di Modena”, che raggruppa i prodotti realizzati secondo disciplinari di produzione e di controllo (patata di Montese, tortellini di Modena, Crescentina dell’Appennino modenese, Tartufo Valli Dolo e Dragone, Marrone di Zocca, Marrone del Frignano, Miele di castagno dell’Appennino modenese, Miele millefiori dell’Appennino modenese, Miele millefiori della Pianura modenese, Salame di San Felice, Sfogliata di Finale Emilia, Gnocco Fritto di Modena, Caciotta dell’Appennino Modenese, Belsone di Nonantola, Caprino dell’Appennino Modenese, Mela Campanina di Modena, Borlengo di Guiglia), a specifici eventi di promozione dei prodotti, al sostegno alle azioni di promozione delle Strade dei Vini e dei Sapori, con l’obiettivo di conservare la cultura gastronomica modenese.

La C.C.I.A.A. di Parma è stata coinvolta in numerose iniziative volte a valorizzare la ricchezza enogastronomica del proprio territorio, prima fra tutte il “Festival del Prosciutto di Parma” (settembre 2013), in collaborazione con il Consorzio di tutela, nonché nelle attività realizzate dal Consorzio Parma Alimentare e da Alma.

La C.C.I.A.A. di Piacenza nel 2013 ha supportato una vasta gamma di manifestazioni e progetti, in collaborazione con i principali enti ed operatori locali. Evento di punta è stato il nuovo connubio tra “Gut festival” e “Premio Coppa d'Oro” che ha portato alla manifestazione “Piace tipico”. Si è trattato di un intero week-end ricco di iniziative, dedicato a vini e salumi piacentini: il 10 ottobre 2013 i ristoratori piacentini hanno contribuito alla manifestazione con assaggi di specialità, mentre l’11 ottobre 2013 il salone monumentale di Palazzo gotico ha accolto il Premio Coppa d'Oro che ha visto un convegno dedicato al tema dell'Expo 2015 e il 12 e il 13 ottobre 2013 ha avuto luogo il “Gut

Festival”. La Camera ha appoggiato numerose altre iniziative dedicate all'agroalimentare, di cui hanno beneficiato in particolare il Consorzio Vini DOC, il Consorzio Salumi DOP, il Valtidone Wine fest, e gli apicoltori che hanno partecipato ad Apimell. Da segnalare altresì il sostegno dato ai seguenti progetti e manifestazioni: “Piace Cibo sano”, dedicato alla sostenibilità della filiera agroalimentare; “ Pane piacentino”, promosso da Coldiretti e da un pool di associazioni di categoria, che ha portato a un disciplinare specifico per il pane prodotto interamente a Piacenza; “il Golosario piacentino”, app che racconta quanto c'è di buono sull'agroalimentare (ma non solo) a Piacenza; l'evento che ha visto la città ospitare l'Adunata nazionale degli Alpini; il sostegno alle iniziative per valorizzare la presenza di prodotti e piatti piacentini negli Autogrill delle autostrade che attraversano il territorio piacentino.

La C.C.I.A.A. di Reggio Emilia ha dato enfasi al supporto del sistema turistico locale, in un'ottica di trasversalità intersettoriale, al fine di aumentare l'attrattività del territorio attraverso un'offerta distintiva e valorizzare le eccellenze eno-gastronomiche. Di prioritaria rilevanza è stata la promozione ed organizzazione della quarta edizione del Concorso enologico “Matilde di Canossa–Terre di Lambrusco”, che è stato lanciato in occasione della partecipazione della Camera alla manifestazione “Vinitaly” a Verona; a fine maggio vi è stata la raccolta delle adesioni, a cui sono seguite le sessioni delle analisi sensoriali e l'individuazione dei vini selezionati e il 28 giugno 2013 la cerimonia di premiazione, con la contestuale presentazione della guida e del sito web presso la Sala degli Specchi del Teatro R. Valli di Reggio Emilia. La divulgazione della Guida è proseguita anche successivamente presso oltre 2.400 Ristoranti ed Enotecche dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. Le aziende iscritte sono state 67 e 90 i vini selezionati, con l'obiettivo di far conoscere la miglior produzione del vino Lambrusco ai consumatori finali e agli operatori del settore, premiando e stimolando l'attività delle aziende coinvolte. Il concorso è stato inoltre promosso in diverse attività in Italia e all'estero, in particolare in occasione di “Sirha” a Lione, “IFE” a Londra, “Anuga” a Colonia. La Camera ha promosso ulteriori iniziative di valorizzazione del territorio reggiano, dell'eno-gastronomia emiliana e del Lambrusco in occasione della “Rassegna Suinicola” che ha coinvolto la città di Reggio Emilia e ha visto la collaborazione di Reggio Emilia Fiere: sono state effettuate degustazioni per la stampa e il pubblico, l'esposizione dei vini vincitori del Concorso, con l'abbinamento ad altri prodotti emiliani quali i salumi tipici. Inoltre, in collaborazione con Reggio Children sono state organizzate due degustazioni dei vini del Concorso e di prodotti tipici del territorio presso l'Enoteca camerale in occasione dell'incoming di delegazioni estere dalla Finlandia e dal Nord America. Infine la Camera ha aderito al progetto “Made in Italy-eccellenze in digitale”, per la

valorizzazione delle eccellenze alimentari ed artigianali tramite il web, promosso da Google in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed Unioncamere.

Per la promozione dei prodotti tipici e di qualità sul mercato interno la C.C.I.A.A. di Rimini ha concesso contributi ad associazioni o enti preposti per la realizzazione di numerose iniziative e manifestazioni, quali la partecipazione della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini alla manifestazione "Vinitaly", "I sapori della tradizione" a Bellaria, la "Fiera dell'Oliva e dei Prodotti Autunnali", la "Fiera del Sangiovese" e "Calici di Stelle" con l'Associazione Turistica Pro Loco di Coriano, "Il pane fresco ed i prodotti tipici riminesi con Confartigianato, "Fossa TARTUFO & Cerere" con la Pro Loco di Mondaino, "Fiera del Sangiovese" con Associazione Turistica Pro Loco di Coriano, "Olio Novello in Tavola" con il Comune di Montegridolfo, "Festa del Miele" con il Comune di Torriana, "Formaggio di Fossa" con il Comune di Talamello, "I mercati agricoli in piazza" con CIA e Coldiretti.

14.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica

Anche in Emilia-Romagna le Camere di Commercio hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. Essa ha come obiettivo generale quello di promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 47 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali. A livello regionale la rete risulta costituita, al 2013, da 3 borse merci e da 4 sale contrattazione.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari, ittici e dei servizi logistici, attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il decreto 174 del 6 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole, successivamente modificato dal D.M. 97 del 20 aprile 2012, che ha istituito la borsa merci telematica italiana, ha affidato la gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi a B.M.T.I., Borsa Merci Telematica Ita-

liana, società consortile per azioni partecipata dalle Camere di Commercio e da altri soggetti pubblici. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, B.M.T.I., che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, simili a quelli della Consob; i Comitati locali presso le Camere di commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è delineata da Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche del prodotto, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che indicano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I. che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I..

La realizzazione della borsa merci telematica ha consentito forme innovative di contrattazione per i prodotti agricoli, idonee a garantire l'efficienza e la trasparenza del mercato e l'immediata determinazione e rilevazione dei prezzi e delle quantità scambiate, con riflessi positivi per l'attività delle tradizionali borse merci. All'interno della B.M.T.I. sono attivi 73 mercati telematici.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo. Gli scambi sono passati da un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a oltre 527 milioni di euro nel 2013, con un incremento del 2,8 rispetto a poco più di 513 milioni di euro raggiunti nel 2012, nonostante la difficile congiuntura economica interna e internazionale (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 14.908 nel 2013 e

Tabella 14.5 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2013

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	5.490	-13,7	336.661.819	-6,2	63,8
Cereali minori	408	-4,7	26.575.682	-6,1	5,0
Grano duro	283	-36,5	29.927.995	-38,0	5,7
Grano tenero	748	-9,4	72.077.757	-0,5	13,7
Granoturco secco	1.245	7,2	127.260.915	2,5	24,1
Risone	577	6,3	15.745.453	-1,9	3,0
Semi di soia	81	15,7	18.681.220	-2,8	3,5
Sottoprodotti Macinazione	1.877	-27,8	35.635.423	7,3	6,8
Foraggi e Mangimi	1.140	16,1	67.309.865	29,2	12,8
Erba medica disidratata	373	4,5	18.022.831	6,6	3,4
Farine vegetali di estrazione	307	14,6	34.290.808	71,9	6,5
Lattiero-Caseari	269	5,5	96.723.554	4,4	18,3
Grana Padano	182	3,4	40.692.720	-5,5	7,7
Parmigiano Reggiano	85	9,0	54.971.384	11,2	10,4
Totale complessivo	14.908	9,7	527.319.185	2,8	100,0

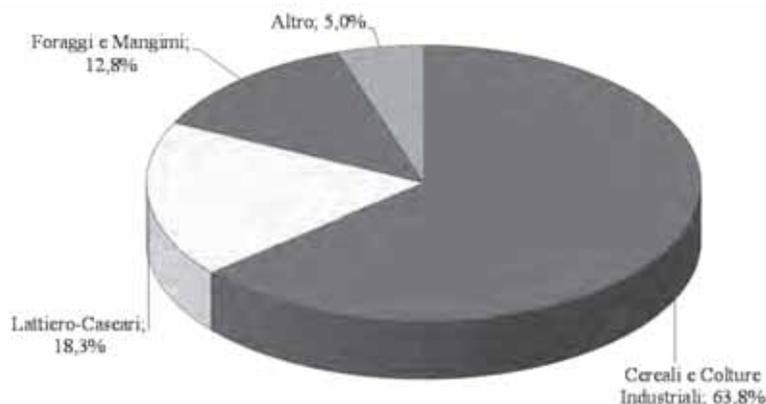
Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

hanno fatto segnare un aumento del 9,7 per cento. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 63,8 per cento del valore degli scambi (figura 14.1), per un controvalore complessivo di quasi 337 milioni di euro, anche se con una flessione del 6,2 per cento rispetto allo scorso anno. Una buona parte della riduzione è da attribuire alla diminuzione del 38,0 per cento del controvalore delle contrattazioni del grano duro. Il grano-turco secco da solo ha generato scambi per oltre 127 milioni di euro e costituisce il 24,1 per cento del valore trattato da B.M.T.I..

Sono da rilevare il forte aumento del valore delle transazioni sul mercato dei foraggi e dei mangimi (+29,2 per cento), trainato dallo sviluppo nel mercato delle farine vegetali di estrazione, e la crescita nel mercato dei lattiero-caseari (+4,4 per cento), che rappresentano rispettivamente il 12,8 e il 18,3 per cento del controvalore totale. La crescita dei lattiero-caseari deriva da una tendenza positiva del controvalore degli scambi del Parmigiano Reggiano e da una negativa del Grana Padano.

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono atte-

Figura 14.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2013



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

stati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni, che risulta superiore ai 100 milioni di euro (figura 14.2).

B.M.T.I. offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi.

Il servizio "Mercato Telematico Sicuro" permette ai venditori di concludere contratti telematici assicurati, ovvero di coprire i propri contratti dal rischio di insolvenza.

I servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche gestiti da Agrieffe s.r.l. offrono l'opportunità agli operatori B.M.T.I. di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani. Gli spread vengono determinati in funzione del merito creditizio assegnato dalla banca all'operatore iscritto a B.M.T.I..

B.M.T.I. in partnership con la Camera di Commercio e il Comune di Milano intende costituire una Borsa agro-alimentare telematica internazionale per la contrattazione dei prodotti freschi del settore a livello mondiale. Il programma ha fatto parte dei progetti strategici presentati per rafforzare la candidatura vittoriosa di Milano all'Expo 2015 ed è nato sulla base della consolidata esperienza della Borsa merci telematica italiana. L'iniziativa ha riscosso particolare interesse da parte dei Paesi in via di sviluppo. La piattaforma tele-

Studi e Ricerche

Unioncamere
Emilia-Romagna

Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rappresenta, da diversi anni ormai, un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori e una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli che potremmo considerare propedeutici, perché descrivono da un lato lo scenario internazionale, che mostra un aumento delle produzioni e un allentamento delle tensioni sui mercati delle commodities agricole, dall'altro le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare, che definiscono lo scenario istituzionale nel quale gli operatori sono chiamati a muoversi. Le principali traiettorie di sviluppo del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto. Quattro capitoli sono dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi. In questi capitoli vengono esaminati gli andamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel 2013. Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel Rapporto riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero, che evidenziano il peso della regione sui flussi commerciali; la distribuzione alimentare al dettaglio, con una fotografia della struttura del settore, delle principali imprese e delle loro strategie di internazionalizzazione; i consumi alimentari, che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale e le recenti dinamiche dei prezzi.

Il volume presenta, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale e del nuovo PSR 2014-2020; segue una sintesi delle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare. Infine, viene proposto un approfondimento monografico dedicato alla riforma dei pagamenti diretti e al suo impatto in Regione.

Il Rapporto è frutto del ventunesimo anno di collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.



9 788891 604736

978-88-916-0473-6

€ 00,00